



DIARIO DEI CONTRATTI

Il segretario generale della Cgil sollecita il governo e gli imprenditori a trattative serie per i rinnovi e le riforme «Il Mezzogiorno non può più attendere»



Antonio Pizzinato

Operai e studenti per lo sviluppo e i contratti: ieri diecimila in piazza

«Senza svolta, lotta nazionale» Pizzinato allo sciopero generale di Pescara

Il nostro servizio
PESCARA — Erano oltre 10 mila, tra cui un migliaio di studenti, i partecipanti alla manifestazione conclusiva dello sciopero generale provinciale indetto per ieri a Pescara da Cgil e Uil. Sono scesi in piazza per lo sviluppo, che significa anche nuovi contratti di lavoro, equità sociale ed occupazione. Così come è accaduto nei giorni scorsi in tante altre città del Nord e del Sud. Su questa grande forza in campo ha insistito Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil, concludendo la manifestazione unitaria: «Se non muterà positivamente la situazione, com'è nell'interesse del paese, dei lavoratori e

delle stesse imprese, a febbraio si renderà necessario un momento molto ampio di lotta nazionale. Lo sciopero generale di ieri a Pescara ha riproposto una piattaforma programmatica presentata più di sei mesi fa dalle organizzazioni sindacali agli enti pubblici e alle organizzazioni industriali ma sulla quale non ancora si riesce ad aprire la trattativa. Un ritardo ancora più grave, ha sottolineato il segretario provinciale Cisl Di Giambattista, si pensa che solo nella pubblica amministrazione potrebbero trovare lavoro più di mille degli oltre 13.500 disoccupati della provincia di Pescara. Antonio Pizzinato ha ribadito

che soprattutto le regioni meridionali non hanno prospettive senza un intervento programmato. Un'affermazione confermata dal fatto che negli ultimi dieci anni si è sempre più accentuata la forbice di differenza tra Nord e Sud del paese. Lo sviluppo selvaggio non ha prospettive e mentre nel Nord aumentano i profitti delle aziende, nel Sud — ha sottolineato Pizzinato — diminuiscono i redditi. Nei prossimi anni ci sarà la possibilità di investire circa 200mila miliardi con il piano triennale e i fondi europei, una occasione quindi per porre le basi per uno sviluppo concreto del Mezzogiorno, ma ciò sarà possibile solo se questa ricchezza non verrà di-

spersa in modo clientelare. «Di queste esigenze reali del paese — ha denunciato Pizzinato — dovrebbero occuparsi i ministri e non della staffetta, della quale sembra che qualcuno abbia nascosto il testimone». Pizzinato si è rivolto al governo rivendicando una trattativa seria per il rinnovo dei contratti, e non come è fatto la settimana scorsa con il contratto del pubblico impiego allungando la parte pubblica nel corso di una giornata, ha cambiato più volte posizione. I lavoratori non sono disposti ad aspettare all'infinito. Già il 9 gennaio i tre milioni e mezzo di pubblici dipendenti scenderanno in piazza. Ma se

non si cambia registro, senza una politica seria sui contratti, l'economia e il fisco, i lavoratori prenderanno in seria considerazione la possibilità di una mobilitazione generale nel mese di febbraio. «È compito di tutti noi — ha concluso Pizzinato — constatare sempre più lavoratori, studenti, disoccupati, pensionati alla battaglia per il lavoro, lo sviluppo e per rendere le nostre città più vivibili». Un caloroso saluto è stato rivolto da tutti i partecipanti al sindacato di polizia che era presente con proprie delegazioni. **Vittoria Di Carlo**

La chiusura di Bagnoli: no dell'Iri a Lucchini

ROMA — La Finsider (Iri) respinge seccamente la proposta del presidente della Confindustria Lucchini di chiudere lo stabilimento di Bagnoli «improduttivo e inquinante». L'amministratore delegato Sergio Magliola ha detto ieri che non è prevista alcuna variazione al programma che intende portare il centro siderurgico napoletano al massimo delle sue capacità produttive. Magliola ricorda gli investimenti fatti per ammodernare lo stabilimento e fa presente a Lucchini che l'Italia resta importatrice netta di colli (cioè di laminati piatti, prodotti anche a Bagnoli). La sortita del presidente della Confindustria ha suscitato, come era naturale, una larga indignazione negli ambienti sindacali. Anche le reazioni dei rappresentanti dei partiti sono negative e sottolineano la strumentalità delle ragioni con le quali Lucchini sostiene la sua proposta. «È semplicemente vergognoso — sostiene un documento del Pci napoletano — che un imprenditore che possiede impianti siderurgici tra i più arretrati d'Europa, richieda da un punto di vista ecologico, parli di chiusura di Bagnoli». E il deputato

di Viscardi ricorda che siamo alla vigilia di una discussione in sede comunitaria su una ulteriore riduzione della capacità produttiva. «Questo sfondo — dice — è la differenza tra laminati piatti e lunghi, i primi prevalentemente prodotti dall'industria pubblica, i secondi dalla privata». Si tratta di sapere chi pagherà di più i prossimi accordi europei e naturalmente Lucchini si affretta a scaricare sull'industria pubblica i prevedibili costi di una crisi internazionale che è destinata a durare ancora. È quanto afferma il segretario della Fim Cisl, Musetti, mentre Paolo Franco della Fiom Cgil avanza l'ipotesi che Lucchini proponga nei fatti «una grande operazione speculativa sull'area che dovrebbe liberarsi». Il sindacato, dice Franco, non può che respingere con grande nettezza le idee del presidente della Confindustria e augura che queste siano le ultime ragioni che si vanno cercando a più voci tra pubblici e privati, ma pare proprio che si cominci con il piede sbagliato e nel modo peggiore. Il deputato socialista Biagio Marzocchia «di sapore estemporaneo» l'uscita di Lucchini.

Alla Bicocca assemblea sull'accordo integrativo

MILANO — Stamane alla Bicocca, stabilimento Pirelli, l'assemblea dei lavoratori discute l'accordo integrativo raggiunto dal sindacato chimici e dal gruppo della gomma. Relazioni industriali, riconoscimento dei quadri, organizzazione del lavoro e salario sono i quattro punti dell'intesa sulla base della quale il sindacato contrattolerà le condizioni delle aziende dell'intero gruppo e, in particolare modo, l'avvio del nuovo stabilimento in provincia di Milano e la fase di ristrutturazione-ridimensionamento della fabbrica alla Bi-

coeca. Nascerà un sistema di organizzazione del lavoro flessibile: del gruppo di lavoro già funzionanti da tempo saranno organizzati in modo da eliminare sfasature nella attività del ciclo produttivo per rendere omogeneo il

flusso di lavoro. Dal cottimo si passerà al premio per obiettivi di produzione. L'aumento medio è di 60mila lire, parametrato, più centomila lire lorde mensili ai quadri (poco meno di duemila nel gruppo). L'azienda si impegna a discutere con il sindacato in via anticipata i cambiamenti tecnologici, le nuove lorde effetti sui livelli di occupazione. Confronto costante anche sui programmi di investimento e gli insediamenti Pirelli nel territorio (cioè sulla futura Tecnocity della Bicocca).



METALMECCANICI

Flessibilità, la Federmeccanica perde l'occasione

ROMA — Oggi riprende la trattativa per il contratto dei metalmeccanici. Trattativa che fino a ieri ha rischiato di arenarsi sullo scoglio della flessibilità degli orari. Le cose sono andate così di fronte alla richiesta sindacale di collegare un'eventuale riduzione d'orario con un aumento delle ore di straordinario (non contrattato, a completa discrezione delle aziende) il sindacato ha presentato una proposta sulla flessibilità. Fiom, Fim, Uilim, in sostanza hanno sostenuto che per particolari esigenze produttive fosse possibile prolungare il normale orario di lavoro per recuperare le ore lavorate in più con corrispondenti periodi di riposo.

La proposta sindacale però non è piaciuta alla Federmeccanica, che ha insistito nel chiedere l'aumento delle ore di straordinario a disposizione delle aziende, punto e basta. A quest punto per responsabilità degli imprenditori si è deciso di «sacantonare» la questione. «Pertanto — spiega in una dichiarazione Sergio Garavini, segretario generale della Fiom — la Federmeccanica ha determinato una situazione tale per cui la trattativa affronterà il tema dell'orario di lavoro (della sua riduzione e dei modi come questa riduzione verrà effettivamente goduta) senza una modifica del regime degli straordinari e senza nuove norme sulla flessibilità». La Federmeccanica, insomma, ha perso un'occasione per rendere concreta una misura, la flessibilità, che ha continuato peraltro a definire «decisiva» per la ripresa produttiva.

La trattativa — continua Garavini — riprende oggi e proseguirà nei prossimi giorni, su questo, come su tutti gli altri punti fondamentali del contratto. È evidente l'importanza a questo punto delle azioni di lotta per imprimere una svolta nel negoziato... che porti ad un progresso della vertenza e che finalmente avvii verso la soluzione del contratto.

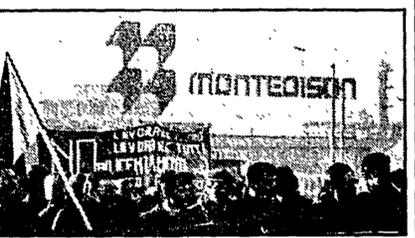
BANCARI

È rimasta sola la trattativa con l'Assicredito



ROMA — Un altro accordo, questa volta con le Casse rurali ed artigiane, ma l'obiettivo principale — il contratto con l'Assicredito — i bancari l'hanno visto svanire proprio sulla dirittura d'arrivo. Ieri mattina, infatti, c'è stato un sostanziale avvicendamento fra le parti per il maggiore rinnovo della categoria. I risultati già acquisiti al tavolo di negoziato con le Casse di risparmio sembravano costituire un utile punto di riferimento. Così come, del resto, avveniva nelle trattative con le Casse rurali ed artigiane che, infatti, concludevano l'intesa rapidamente.

Ma l'Assicredito ha inaspettatamente riproposto la spinosa questione di un pacchetto di ore discrezionali gestite dalle aziende. In un lungo tira e molla è apparso evidente che si giocavano due interpretazioni diverse della flessibilità. Una pausa ha consentito alle organizzazioni sindacali di definire una nuova proposta: una flessibilità di mezz'ora, che consenta l'estensione dell'orario degli sportelli, ma con l'assenso delle rappresentanze aziendali. La risposta definitiva dell'Assicredito è attesa nella notte. Intanto gli scioperi continuano, in assenza di novità significative, sono confermati per l'intera settimana (12 ore in totale). Ma il sistema creditizio una grossa boccata d'ossigeno l'ha comunque avuta dagli accordi già siglati. L'ipotesi d'intesa raggiunta ieri per i 15mila dipendenti delle Casse rurali ed artigiane prevede una riduzione d'orario settimanale di 25 minuti (settimana lavorativa di 37 ore e 15 minuti) e ancora 15 minuti di riduzione per i turnisti e i lavoratori in flessibilità. La parte economica prevede un aumento di poco più di 150mila lire medie mensili oltre il recupero dell'inflazione dal 1985 ad oggi (due milioni e mezzo di arretrati) e anche l'utilizzazione di una quota di incremento della produttività.



CHIMICI

Firmata l'intesa per le aziende petrolifere private

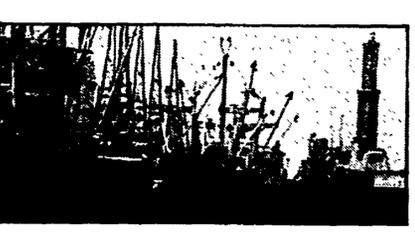
ROMA — C'è un altro accordo. L'altro giorno, infatti, il sindacato ha firmato l'ipotesi di intesa per il nuovo contratto dei quindicimila lavoratori delle aziende petrolifere private. Vediamo qualche punto di questo accordo (che prima di essere ratificato definitivamente passerà al «vaglio» delle assemblee di fabbrica). Sull'orario, si prevede una riduzione per i lavoratori «giornalieri» di ventiquattro ore (che porterà per questi dipendenti a 39,14 l'orario settimanale), mentre per i turnisti la riduzione sarà di ventotto ore all'anno (e la prestazione settimanale sarà di 38,50 ore). Importanti anche le conquiste sull'inquadramento. In due parole si può dire che viene riformato il sistema di classificazione, con l'introduzione di quattro aree professionali (e dentro questo nuovo sistema di inquadramento viene anche risolto il problema dei «quadri» inseriti nella quarta area professionale).

Ancora, il sindacato porta a casa risultati sui diritti d'informazione, sulle relazioni industriali, sull'ambiente di lavoro, sulla tutela delle fasce più deboli dei lavoratori (handicappati, tossicodipendenti) e sul salario. Gli incrementi retributivi sono dell'ordine di 120mila lire medie (a regime, cioè l'aumento avverrà a scaglioni e sarà completato tra tre anni). Sempre sull'argomento salario, ci sono indennità di funzione per i quadri, c'è un'«una tantum» per gli arretrati e sono state aumentate le indennità per il lavoro notturno. «È, insomma, un accordo importante — spiega Sandro Schmid, segretario della Filcea Cgil — perché in questa difficile e durissima stagione contrattuale consolida il risultato politico dei chimici e accentua la rottura del fronte più conservatore della Confindustria».

AUTOTRASPORTATORI

I dipendenti: «Troppe licenze e coop fasulle»

MILANO — Oggi i lavoratori del trasporto merci protestano davanti a palazzo della Stampa in piazza Cavour per la scarsa attenzione alla loro lotta contrattuale: in effetti si è parlato quasi soltanto dei «padroncini» per le vicende drammatiche degli incidenti e la campagna conseguente delle megamulte. Ma proprio su questo hanno da dire i trasportatori dipendenti: in dieci anni il loro numero è diminuito di quattro volte (ora sono 150.000) a favore dei padroncini, o di cooperative fasulle che sono semplici agenzie di intermediazione. Sono le imprese che spingono con tutti i mezzi a questo decentramento esasperato: così risparmiano sull'acquisto e sulla manutenzione dei mezzi e hanno a disposizione una massa di piccoli operatori in concorrenza tra loro, affamati di commesse e disposti ad accettare tutte le tariffe e tutti i tempi di lavoro, senza badare alla sicurezza loro e altrui. Accanto alle loro rivendicazioni contrattuali dunque i lavoratori dipendenti chiedono leggi e interventi del governo perché si agisca non solo con la repressione delle megamulte, ma con una limitazione delle licenze, un controllo delle false cooperative, l'istituzione di albi professionali, il rispetto delle tariffe prefettizie. I dipendenti del trasporto merci, che hanno scioperato già per 16 ore con adesioni del 90% nelle grandi aziende del Nord, attendono i risultati dell'incontro che le controparti hanno rinviiato domani. Chiedono riduzioni d'orario, aumenti salariali differenziali, rispetto della professionalità e della salute, e soprattutto una politica del trasporto razionale.



Domani scioperano i lavoratori agricoli

ROMA — Vertenza braccianti: per ora il sindacato ha raccolto solo una serie di «no». Sul salario: i braccianti non hanno risposto che non solo non hanno in mente di concedere una lira di aumento, ma che vorrebbero una riduzione delle tariffe orarie (gli «avvertimenti» vengono pagati così). Sulle relazioni sindacali: la Confindustria vorrebbe addirittura «abrogare» alcune parti del vecchio contratto di lavoro sui diritti d'informazione. Ce n'è quanto basta, insomma, perché il sindacato sia stato costretto, nei giorni scorsi, a rompere le trattative. E ce n'è quanto basta per spiegare la scelta della Federbraccianti, della Fiba e della Uiba (si chiamano così le tre organizzazioni sindacali di categoria) di chiamare l'intera categoria allo sciopero generale. L'appuntamento è per domani, quando i lavoratori della terra, i dipendenti delle aziende zootecniche, gli impiegati delle imprese agricole, gli operai dei vivaisti di fiori incroceranno le braccia per l'intera giornata. È il secondo sciopero generale a cui è chiamata la categoria — una delle più numerose tra quelle impegnate nei contratti: i braccianti sono più di un milione — da quando è iniziata la vertenza, che ormai si trascina da tre mesi.

Genova, fissato oggi un nuovo incontro

Ai ferri corti sindacati e Consorzio porto

Dalla nostra redazione
GENOVA — La situazione si fa più tesa in porto. Il primo incontro fra sindacati e Consorzio è stato interlocutorio e le parti si sono lasciate con l'impegno di una pausa di «riflessione» dandosi appuntamento per oggi. Per la verità il sindacato aveva chiesto al Cap di «riflettere» mentre questi ha preannunciato che domani delibererà ulteriori provvedimenti in materia di organizzazione del lavoro portuale. Il sindacato (Cgil regionale e Filil) ha reagito subito affermando che la decisione di procedere nei decreti «annulla nei fatti il diritto alla contrattazione» e auspica un ripensamento di D'Alessandro in modo da giungere ad un confronto utile e produttivo. Il Pci accentua queste preoccupazioni e in una nota stampata diffusa ieri manifesta preoccupazioni e reali intenzioni del presidente del Cap di ricercare una positiva conclusione. Si accumulano infatti segnali inquietanti di segno opposto, addirittura sembrerebbe che gli uffici del Cap abbiano invitato alcune agenzie marittime a intervenire presso gli armatori affinché «prevedano» quattro mesi di conflittualità e predispongano i conseguenti diritti di navigazione. Sulla vicenda c'è infine da registrare che Giorgio Benvenuto, segretario della Uil, ieri a Genova ha proposto il lancio di un referendum sul porto rivolto a tutti i genovesi, ricordando che lo scalo marittimo non è solo di chi lo governa o ci lavora, ma di tutta la città.

il fisco

da dieci anni per le aziende importanti e per gli studi qualificati

il fisco

per evitare al massimo pesanti sanzioni civili e penali per errata applicazione delle complicate norme tributarie

il fisco

per risolvere meglio i vostri dubbi interpretativi

il fisco

per avere una indispensabile documentazione sistematica per una facile e rapida consultazione

il fisco

per avere una tempestiva e completa informazione tributaria

«Il fisco» pubblica, ogni anno, su oltre 7000 grandi pagine (21x28), centinaia di commenti interpretativi ed esplicativi delle leggi tributarie in vigore, decine di monografie, dispense del corso teorico-pratico di diritto tributario, tutte le leggi e decreti fiscali emanati nell'anno, centinaia di circolari e note ministeriali esplicative, centinaia di decisioni, per esteso, delle Commissioni tributarie e della Cassazione, centinaia di risposte ai quesiti dei lettori. In edicola a L. 6.500 o in abbonamento.

Tempo di abbonamento con agevolazione.
MODALITÀ - □ 1 Abbonamento alla rivista "il fisco" 1987, 48 numeri (oltre ai numeri 1986 che usciranno dalla data di versamento al 31 dicembre 1986), con versamento entro il 31 dicembre 1986, L. 220.000; □ 2 Abbonamento al fisco "speciale Corso", 115 numeri (da cui 48 nel 1987, 48 nel 1986, 19 nel 1985) contenenti le 60 dispense del "Corso teorico-pratico di diritto tributario" con versamento entro il 31 dicembre 1986, L. 450.000; □ 3 Favore in un'unica soluzione con spese in oro, composto da 4 contenitori con fù d'acciaio per raccogliere le 60 dispense del "Corso", L. 54.000. Il risparmio con l'abbonamento n. 1, rispetto ai prezzi di copertina, è di L. 92.000, con l'abbonamento n. 2 di L. 471.500 e il versamento avverrà entro il 31 dicembre 1986. Successivamente il risparmio per l'abbonamento n. 1 diminuirà di L. 30.000, per l'abbonamento n. 2 diminuirà di L. 50.000.

Versamento con assegno bancario non trasferibile e barrato o sul c/c p.n. 61844007 (anzichè valida ai fini fiscali) intestata a ETI S.r.l. - V.le Mazzini, 25 - 00195 Roma Telex 06310078-317233. Il versamento deve essere fatto direttamente alla ETI, che non si avvale di intermediari o di esattori.

Publi-Work - Roma/93

è una rivista ETI - il fisco

il consulente della impresa

commerciale industriale
Bilancio, certificazione, problemi societari, giurisprudenza societaria

quindicinale economico giuridico
diretto da Pasquale Marino

Rivista di attualità per le aziende e le società. Rubriche: "Diritto e pratica commerciale" del Prof. Paolo Ferro-Luzzi - "I principi contabili" del Prof. Flavio Dezzani - "Il bilancio e la giurisprudenza" di Silvana Perotto - "Rubrica valutaria" - "Rassegna fallimentare" di Mariano Scarlata Fazio - "Giurisprudenza comunitaria" - "Diritto e pratica commerciale internazionale" - "Lavoro e previdenza" di Eugenio Marra - "Diritto e Pratica Penale" del Prof. Ivo Caraccioli - Tutte le leggi e decreti pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale, per esteso, riguardanti atti e decreti e le società

Da nove anni per i consulenti delle aziende, per i dirigenti e funzionari amministrativi, per gli avvocati

Abbonamento ordinario 1987, 22 numeri, 100 pagine minimo, L. 110.000. Abbonamento biennale L. 200.000. Abbonamento cumulativo "il fisco", 48 numeri e "Il consulente della Impresa Commerciale e Industriale" L. 290.000. Modalità di pagamento: assegno bancario non trasferibile e barrato intestato alla ETI S.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma, oppure versamento sul c/c postale n. 61844007 (anzichè valida ai fini fiscali) intestata alla ETI S.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma. Per informazioni: tel. (06) 310078 - 317233.